

Storia, simbolismo e uso moderno dell'orario

del lettore Ioann Malov

[*The Catalogue of Good Deeds*](#), 1 dicembre 2021



Origine

Gesù Cristo, cingendosi con un asciugamano, lavò i piedi ai suoi discepoli (Gv 13:4-5) e comandò loro di fare altrettanto (13:14-15). Questa fu probabilmente la genesi dell'orario, una parte distintiva dei paramenti liturgici diaconali. Un diacono (διάκονος, la parola greca comune per servitore o ministro), cingendosi di un orario, si conforma a Cristo nel servire gli altri.

La parola orario potrebbe derivare da diverse radici linguistiche. Il verbo greco ὀράω significa "vedere, contemplare". Ci sono anche tre possibili varianti nella lingua latina. *Orarium* significa "un asciugamano", orare significa "parlare, chiedere o pregare"; *os/oris* significa "bocca". Tutte queste opzioni meritano attenzione. "Ὀράω", perché un diacono deve mantenere l'ordine e la riverenza che vede in chiesa; "Orarium", perché l'orario ha l'aspetto di un asciugamano e potrebbe aver avuto origine da esso; "Orare", perché un diacono usa l'orario per offrire le preghiere; "Os/Oris", perché anticamente, secondo alcune fonti, i diaconi asciugavano le labbra dei comunicanti con un orario, al posto del corporale

della comunione usato nella Chiesa moderna.

L'uso pratico e rituale degli asciugamani si è diffuso in diverse culture. "Orarium", nel senso di asciugamano, usato per asciugarsi il viso, è noto fin dal latino classico. Nel culto della sinagoga, durante la recita dell'"amen" veniva innalzato uno speciale velo sopra al luogo alto. È, tuttavia, piuttosto difficile risalire con precisione all'origine dell'orario. Fu menzionato per la prima volta come elemento di paramenti liturgici nei canoni del Concilio di Laodicea del 364, anche se da essi risulta chiaro che non era un oggetto nuovo nella chiesa.

I paramenti liturgici cristiani non differivano molto dagli abiti di tutti i giorni, ma dopo che il cristianesimo divenne la religione di stato, gli abiti liturgici divennero più solenni e il loro design decorativo iniziò ad assomigliare agli abiti dei funzionari di corte e dell'imperatore. A volte l'imperatore stesso presentava insegne a coloro che gli erano vicini. Nel caso del clero, tali doni erano a forma di nastro. Da questo periodo l'orario, che prima sembrava un semplice asciugamano, assume un aspetto solenne e vicino a quello moderno.

Pratiche antiche e moderne

Anticamente, secondo varie fonti, l'uso dell'orario (o di un suo prototipo) era più ampio. Durante il servizio divino, i diaconi lo usavano per chiamare la congregazione alla preghiera e per asciugare le labbra dei comunicanti. Al di fuori del culto, un diacono si legava la cintura a forma di nastro intorno alla vita e la usava per la sua funzione primaria, mentre serviva i suoi vicini.

Nella pratica moderna, l'uso applicato dell'orario si è estinto. Attualmente viene utilizzato esclusivamente durante i servizi divini per proclamare litanie ed esclamazioni diaconali, compiere il segno della croce e istruire il sacerdote o il vescovo sull'ordine delle azioni liturgiche.

Nella Chiesa si è conservato il rito della lavanda dei piedi. Tuttavia, non è eseguito dal diacono, ma dal vescovo, che si cinge di un lungo asciugamano alla maniera del diacono.



Tipi di orari nella pratica moderna

L'orario, avendo perso la sua utilità pratica, si è trasformato da asciugamano in una lunga fascia colorata, attaccata a uno sticario diaconale sopra la spalla sinistra.

L'orario del suddiacono differisce dal solito solo per il modo in cui è indossato e, facoltativamente, per la sua lunghezza, maggiorata per comodità di indossarlo. I suddiaconi lo indossano trasversalmente, allo stesso modo dei diaconi prima di ricevere il corpo e il sangue di Cristo. Occasionalmente, c'è una pratica in cui un vescovo al potere premia alcuni accoliti meritevoli con il diritto di indossare un orario allo stesso modo dei suddiaconi.

Tuttavia, a rigor di termini, anche l'uso dell'orario da parte dei suddiaconi è una questione controversa. "Il suddiacono non ha diritto di indossare un orario, né di uscire dalle porte" dice il Canone 22 del Concilio di Laodicea. Il patriarca di Antiochia e noto interprete dei canoni, Teodoro Balsamon, definisce l'orario come unicamente un attributo dei diaconi.



orario dal convento di sant'Elisabetta

Il diritto di indossare un doppio orario è una ricompensa data ai diaconi nella Chiesa russa dopo cinque anni di servizio, mentre in alcune Chiese locali tutti i diaconi indossano il doppio orario. I doppi orari sono decorati con nove croci (in contrasto con le solite sette), e talvolta ricamati con le parole del canto angelico "Santo, santo, santo" (Is 6:3). L'ornamento un tempo classico a forma di vite può ora essere molto vario, mentre la tradizione di decorare i doppi oraria con ricami sta gradualmente migrando verso gli orari singoli (soprattutto quelli dato come premio).

Simbolismo

L'orario simboleggia le cinture angeliche descritte in Ap 15:6, così come le ali angeliche. I diaconi rappresentano simbolicamente i cherubini e i serafini durante un servizio divino. Apparentemente, questo è il motivo per cui le parole dell'inno angelico sono incise sui doppi orari (Is 6:3). Le estremità dell'orario svolazzano mentre si cammina, a simboleggiare un volo angelico. La frangia, vista anche su altri paramenti liturgici, ricorda le piume degli uccelli, indicando che questi paramenti sono un'immagine dell'abbigliamento celeste e angelico.



Le croci testimoniano che un diacono è servo di Cristo e porta la sua croce, e il loro numero indica i sette doni pieni di grazia dello Spirito Santo. Le strisce trasversali, ricamate a una certa distanza dalle due estremità dell'orario, simboleggiano la rinuncia al mondo per il servizio spirituale.

Le due estremità dell'orario sono simboli dei due Testamenti: Antico e Nuovo. Cingendosi trasversalmente con l'orario prima della comunione, un diacono unisce le sue due estremità in una, che significa l'unità dei due Testamenti in Gesù Cristo.